

Confartigianato Imprese Emilia Romagna

ESTRATTO dal Documento programmatico

Approvato dal Comitato di Segreteria regionale
Bologna 4 marzo 2017

Le Politiche

Darwin dimostrò che le specie che sopravvivono non sono le più intelligenti né le più forti, ma sono quelle che meglio si adattano ai cambiamenti.

I cambiamenti bisogna essere in grado di riconoscerli e, poi, di affrontarli. Altrimenti l'adattamento diventa un pericoloso stato di comodo nel quale si può restare bloccati in attesa dell'estinzione.

Ci sono mestieri e professioni destinati a cambiare in modo significativo. Molti diventeranno obsoleti e dovranno cedere il passo a lavori e mercati che oggi ancora non esistono.

Gli stessi ruoli associativi vanno ripensati e adeguati a un mondo in trasformazione economica e sociale, che sarà profondamente mutato dalla cosiddetta Quarta Rivoluzione industriale.

Tematiche come: "Realtà Aumentata", "Internet delle Cose", "Proximity Marketing", stampa 3D, Sharing ed Economia della Reciprocità, Economia circolare, incideranno sempre più sulle dinamiche del ciclo produzione-mercato-consumo-smaltimento.

Robotica e processi altamente automatizzati saranno sempre più familiari per le prossime generazioni.

Ad esempio: le automobili a guida autonoma saranno sempre più diffuse e così le trazioni elettriche o alimentate da altri propellenti. Si tratta di tecnologie che prevedono una drastica diminuzione della componentistica e, quindi, della manutenzione.

Già oggi vediamo come nelle vetture vi sia un uso massiccio di software e connessioni a sistemi in Cloud per la diagnostica, la navigazione e per il soccorso.

Nello stesso tempo ai costruttori di strade e infrastrutture viarie si affiancheranno matematici e ingegneri di sistemi di geolocalizzazione e di tecnologie radar.

L'innovazione si spingerà prepotente anche nelle nostre case e nelle nostre aziende. Building Automation, Office Automation, Smart Working sono termini sempre più utilizzati che preludono a una vita sempre più connessa e sempre meno distinta da tempi e spazi lavorativi e familiari.

La tecnologia cambierà anche il modo di fare la spesa e lo stesso mondo dei trasporti e della logistica subirà dei cambiamenti profondi.

Tutto questo avverrà mentre i flussi dell'immigrazione non si arresteranno e i figli del boom demografico si avvicineranno alla fine dell'età lavorativa, determinando un forte scompenso sociale, dal punto di vista del welfare.

Anche la nostra regione, che per decenni ha attratto persone in cerca di un ambiente avanzato, dal punto di vista delle opportunità e dell'assistenza, vivrà problematiche importanti a livello demografico, del sociale, della sicurezza.

Dunque ci attendono grandi cambiamenti ma anche nuove opportunità.

Il cambiamento, però, in mancanza di punti di riferimento e di strumenti adeguati per gestirlo, può generare situazioni di disagio e di conflitto sociale.

La necessità di restare al lavoro fino a un'età avanzata farà sì che, a breve, avremo tre o quattro generazioni nella stessa azienda che esprimeranno visioni, aspettative e soprattutto abilità tecnologiche molto diverse.

I nativi digitali italiani vorranno farsi strada nelle imprese e sui mercati, ma troveranno, sul loro cammino, agguerriti coetanei coreani, cinesi, indiani e americani.

Generazioni sempre più Global si confronteranno con competenze che i più anziani stenteranno a comprendere.

Il nuovo mondo del lavoro chiederà ai nostri ragazzi di conoscere più lingue, una totale flessibilità di orari di lavoro e di mansioni, la disponibilità a trasferirsi.

Purtroppo il sistema politico, a cui compete il governo dei cambiamenti, è evidentemente in crisi.

Fra il mondo del lavoro che cambia e il sistema della politica c'è la Rappresentanza sindacale.

Ci siamo noi.

A noi compete la sfida di ritrovare un ruolo per il sistema associativo. Non per conservare privilegi, ma per essere facilitatori di innovazione.

Lo scollamento fra la società e le istituzioni, la sfiducia nei sistemi di governo, la perenne instabilità e mancanza di punti di riferimento sono handicap che si pagano sul terreno della competitività di tutto il sistema.

Abbiamo quindi molto da fare, con la consapevolezza che nel mondo antipolitico di oggi anche lo schema comunicativo e relazionale deve essere in grado di adattarsi, senza soccombere a facili populismi.

Sempre più la visibilità fine a se stessa, tanto ricercata negli anni passati, dovrà lasciare il posto a una credibilità costruita ogni giorno da fatti concreti e da messaggi coerenti.

Dobbiamo dunque pensare a politiche sostegno dell'ambito imprenditoriale per far sì che le nostre imprese possano agganciarsi al cambiamento.

Per fare questo occorrono ovviamente politiche di sostegno al credito che favoriscano gli investimenti e le start-up nella giusta direzione.

Per interpretare i cambiamenti che ci vengono prospettati occorrono:

- 1) **Interventi sull'innovazione dei processi e dei prodotti.** Questa è una regione ricca in termini di Ricerca e Sviluppo, incubatori, eccellenze universitarie. Il ruolo di una Federazione come la nostra può essere quello di facilitatore di un vero trasferimento della conoscenza e dell'innovazione dal mondo universitario alla rete associativa del territorio.
- 2) **Interventi sul piano della formazione.** Intensificare la relazione fra il mondo accademico e il tessuto delle nostre imprese. Attivare specifici percorsi di formazione e conoscenza in tutta la regione grazie a Formart. Reperire risorse o favorire bandi incentivanti per le imprese che puntano decise al cambiamento e al rinnovamento.

- 3) **Interventi sul piano della socialità.** Non solo dobbiamo promuovere azioni per l'integrazione delle generazioni più mature, affinché non vengano tagliate fuori di cambiamenti, ma dobbiamo anche valorizzare il ruolo sociale delle piccole e medie imprese che rappresentano una risorsa e un presidio contro il declino sociale. Dobbiamo impegnarci per una rinnovata cultura dell'appartenenza alle comunità e ai territori, per prevenire e arginare conflitti e degrado. Sul versante della socialità valuteremo le opportunità offerte dal piano nazionale.
- 4) **Progetti di salvaguardia del “saper fare” e della manualità.** Tante mansioni tradizionali non scompariranno e, anzi, in un mondo sempre più frenetico potranno avere un ruolo importante per la qualità della vita delle persone. Dobbiamo però tener conto della sempre minore propensione dei giovani italiani a intraprendere i cosiddetti “mestieri”. Oltre a specifiche iniziative educative per abbattere questi pregiudizi, possiamo lavorare a progetti di inclusione dei richiedenti asilo. Ad esempio attivando progetti in cui l'artigiano o la piccola impresa siano incentivati e assistiti nel formare e trasmettere un lavoro. Includere persone, riconoscendo loro una dignità, toglie ossigeno a integralismi e criminalità e aumenta la forza lavoro in settori che si trovano deficit di risorse, a beneficio anche del sistema previdenziale.
- 5) **Aggiornamenti infrastrutturali.** Non solo in termini di opere viarie o ferroviarie, ma anche in termini di riduzione e progressivo annullamento del digital-divide su tutto il territorio regionale, non solo nelle grandi aree urbane, industriali e logistiche. Occorre quindi stimolare le istituzioni per concreti e rapidi investimenti per le connessioni veloci a costi sostenibili a favore delle piccole imprese e delle le partite Iva, per favorire la competitività e

combattere fenomeni di svuotamento e impoverimento di centri storici o aree periferiche e collinari.

- 6) **Interventi di promozione di una rinnovata cultura della legalità.** Il rispetto delle regole è la condizione fondamentale per un mercato che dia pari opportunità a tutti e per un recupero di fiducia nelle istituzioni e nei livelli associativi. In questo ambito rientra il contrasto all'abusivismo, tema giustamente molto caro a Confartigianato, poiché causa un grande danno economico alle nostre imprese e all'erario, oltre a mettere a rischio la salute dei consumatori.
- 7) **Politiche di sostegno ai consorzi di garanzia.** I Consorzi, dopo aver retto il sistema delle imprese e arginato di fatto il tracollo del territorio e dell'occupazione, possono ora avere un ruolo determinante nel rinnovamento del sistema delle Pmi.
- 8) **Sviluppare il rapporto fra Pubblica Amministrazione e Pmi locali.** Mettere in campo iniziative di approfondimento e confronto con il livello della Pubblica Amministrazione regionale al fine di utilizzare tutte le possibilità offerte dal Nuovo Codice degli Appalti, affinché si concretizzino i principi ispiratrici della legge: “Si deve preferire la filosofia dello sviluppo sostenibile e quindi *valorizzare gli aspetti ambientali e sociali*. Deve avvenire una centralizzazione delle procedure e un'aggregazione della spesa ed è necessaria *una maggiore attenzione verso le piccole e medie imprese*.” Il fine è di trattenere sul territorio risorse che, poi, saranno rimesse in circolo nel sistema locale.
- 9) **Azioni che favoriscano l'avvio di imprese.** Non necessariamente tecnologiche ma che abbiano una prospettiva o che concorrano alla salvaguardia dell'eccellenza made in Italy. Occorre creare le condizioni affinché gli Start-up d'impresa della nostra regione

possano godere per i primi anni di facilitazioni o contributi a fondo perduto, ovvero di limitazioni della pressione fiscale e burocratica locale. Occorrono quindi politiche di affiancamento alle aziende attraverso strumenti di gestione e di programmazione per evitare la mortalità precoce delle imprese, valutando allo scopo l'avvio dell'Agenzia per le Imprese.

- 10) **Iniziative di valorizzazione della cultura imprenditoriale e artigianale d'eccellenza nei confronti dei giovani.** Questo è possibile con progetti strutturati e non sporadici che coinvolgano le scuole, in collaborazione con le istituzioni.

Le politiche per comparti

Manifatturiero.

E' il settore che maggiormente vede le nostre Pmi al servizio dei grandi gruppi industriali.

La storica cultura meccanica che fa della nostra regione il cuore della Terra dei Motori e della Packaging Valley è un elemento di grande valore che le nostre aziende possono giocare sul piano della promozione internazionale.

I tempi e mercati richiedono un maggiore sforzo in questo senso.

Aiutare le Pmi significa, oltre alla formazione, saper intercettare opportunità a tutti i livelli, intrecciando competenze e relazioni per creare progetti aggregativi, secondo filiere omogenee, che possano condividere gli oneri di una promozione internazionale.

Edilizia.

Il comparto più colpito dalla crisi necessita di una particolare attenzione e di un approccio che tenga conto dei mutamenti culturali e politici che, anche nella nostra regione, sono orientati verso un minore consumo del suolo, favorendo le riqualificazioni e la valorizzazione di costruzioni meno energivore e sempre più automatizzate nella gestione impiantistica.

Occorre quindi una visione più moderna dell'impresa edile che va favorita attraverso interventi di sostegno in termini di formazione, incentivi, detrazioni e altre progettualità che possano intercettare bandi e finanziamenti, anche per l'edilizia pubblica.

Vi è inoltre un altro grande tema, anch'esso figlio dei tempi, in cui le nostre imprese possono avere un ruolo importante. E' il tema del verde, dell'ambiente, della manutenzione del territorio, la prevenzione dal rischio idrogeologico.

Turismo.

Costa, Appennini, terme e wellness, città d'arte, fiere, enogastronomia, sport, grandi eventi. Il turismo è una grande risorsa economica e l'Emilia Romagna primeggia per offerta e per efficienza.

Le nostre aziende sono fondamentali per assicurare servizi e infrastrutture di qualità, intrattenimento, sapori della tradizione.

Un nuovo impulso a sostegno del sistema delle nostre Pmi in questo comparto è dunque più che mai opportuno per creare nuove prospettive.

Occorre quindi essere maggiormente protagonisti nel dialogo con il livello amministrativo regionale, rivendicando uno spazio in un campo che, salvo rare e virtuose eccezioni costiere, è stato presidiato quasi esclusivamente dalle associazioni del commercio e dell'agricoltura.

Terziario.

L'Emilia Romagna è una delle regioni di testa del sistema economico europeo e questo ha determinato, negli anni, un forte sviluppo e una forte specializzazione del comparto terziario.

Per quanto riguarda i **servizi alle imprese**, il settore è molto dinamico e certamente si tratta dell'ambito in cui maggiormente incideranno i mutamenti determinati dall'evoluzione tecnologica.

I grandi gruppi industriali devono tenere alta la competizione e necessitano di un supporto sempre più qualificato, flessibile, veloce, formato. Il nostro ruolo, facilitato dalla presenza capillare di Formart, è quello di offrire formazione di alto profilo, di livello internazionale, che serva alle nostre imprese per aumentare e migliorare le loro abilità e il loro rating nei confronti dei committenti.

Vi sono inoltre iniziative di aggregazione sorte al di fuori del mondo associativo che attraggono molti imprenditori offrendo spazi per presentarsi, conoscersi, scambiarsi competenze e business.

Queste iniziative sembrano avere successo, benché costose e impegnative per via della loro frequenza e dei vincoli di partecipazione. E' un'idea di network a cui il nostro sistema non è estraneo e che potrebbe potrebbe mutuare con finalità trasparenti, forte di brand consolidato, di una presenza radicata nei territori e del collegamento con le altre associazioni regionali.

Riguardo ai **servizi alla persona**, essi sono direttamente influenzati dall'andamento dell'economia. Per questo settore, a livello regionale, è importante agire con campagne di contrasto all'abusivismo e di promozione del valore, in termini di preparazione e di sicurezza, offerto dalle imprese regolari.